

Il Sole 24 ORE

Il senso della barca a vela

Roberto Bosi non è un giovane startupper in felpa e sandali. Ha 49 anni e la sua passione per la barca a vela lo ha spinto a investire tutto nel suo progetto.

Roberto Bosi non è un giovane startupper, ha 49 anni, una famiglia e dei figli. Tre anni fa ha deciso di investire tutti i suoi risparmi, circa 50mila euro, in Innoxsail una startup che si occupa di barche a vela. "L'ho fatto con il consenso della mia compagna altrimenti non sarei andato da nessuna parte", mette subito in chiaro l'architetto. Quella di Innoxsail, diciamo subito, non è salita storia di successo. O almeno non lo è ancora. Proprio per questo vale la pena raccontarla. L'idea è nata durante una regata con una tempesta in corso. Roberto ha notato che dalla coperta entrava acqua e il motivo è che le barche, essendo costruite in 3 materiali diversi (legno, vetroresina e acciaio) sono deboli nei punti di giunzione. Da lì l'idea di costruirne una con un unico materiale. L'innovazione consiste quindi in una pinna di deriva che modifica il suo profilo alare (aumentando velocità e angolo al vento di chiunque la installi) e una tecnologia costruttiva degli scafi a sandwich di lamiere metalliche sottili che consente di costruire scafi più robusti, utilizzando i vantaggi del metallo anziché il vetroresina. Roberto ci crede. Ci crede fortissimamente. Il lavoro scarseggia e la sua prima esperienza imprenditoriale non è andata bene. Per trasformare la sua idea in prototipo entra in PoliHub, l'incubatore gestito dalla Fondazione Politecnico di Milano. E' il 2013 dopo aver passato una selezione e a dicembre chiude un finanziamento in equity sulla piattaforma italiana Siamo Soci, terminando con un terzo del capitale minimo e cedendo l'8% della società. L'esperienza però non è tutta in positivo. "Quello dell'equity è un mercato ancora acerbo – racconta il velista-startupper -. Anche dal punto di vista normativo sono ancora molte le spese che si devono sostenere. Per esempio noi abbiamo raccolto 45 mila euro. E' andata bene. Peccato che tra carta bollata, notaio, commercialista e competenze di Siamo Soci se ne sono andati via 5 o 6 mila euro". Un altro sostegno è arrivato grazie alla partecipazione al bando della regione Lombardia (Restartup), ottenendo un finanziamento in parte a fondo perduto, in parte no. Ora a soldi è a posto. O almeno così sostiene. "Dobbiamo fare presto e presentare il nostro prototipo in primavera nelle fiere nautiche. Non possiamo più permetterci di perdere tempo".

La barca è salpata. Buon vento.

Luca Tremolada